



Sarebbero pericolosi ulteriori ritardi sull'obbligo del defibrillatore

Gli le mani dalla legge Balduzzi: è il messaggio chiaro e forte uscito dal congresso dell'Italian Resuscitation Council.

Parliamo del provvedimento del 13 settembre 2012, che sancisce l'obbligo della dotazione dei defibrillatori automatici esterni (Dae) negli impianti sportivi. «Purtroppo sentiamo sirene negative — dice Vincenzo Castelli, presidente della Fondazione Giorgio Castelli onlus —. Qualcuno va sostenendo che la presenza dei defibrillatori debba essere garantita soltanto nelle gare ufficiali perché gli episodi di arresto cardiaco si manifestano prevalentemente durante le gare. Invece i nostri dati dicono che in allenamento si muore di più».

Gli fa eco Andrea Scapigliati neo vicepresidente di Irc: «Sembra che anche questa grande conquista possa essere annacquata». Il decreto Balduzzi obbligava le società sportive professionistiche a dotarsi di defibrillatori entro sei mesi dalla sua entrata in vigore (nel luglio 2013), mentre a quelle dilettantistiche ha concesso 30 mesi. Il termine ultimo è il 20 gennaio 2016. Secondo i dati di qualche mese fa, all'appello del ministero della Salute sull'applicazione della legge mancavano ancora quattro Regioni: Lazio, Campania, Puglia e Umbria.

Con gli 8 milioni di euro stanziati dal ministero della Salute, le Regioni italiane nel loro complesso avevano acquistato tremila defibrillatori, a cui si aggiungono quelli di cui do-

vranno dotarsi gli impianti e le società sportive, comprese le 110 mila dilettantistiche potenzialmente interessate dal decreto. Tra una zona e l'altra tuttavia ci sono forti disparità.

Basti pensare che la Toscana aveva anticipato a gennaio 2015 il termine per l'acquisto dei defibrillatori, ma è stata costretta dalle difficoltà delle società a posticiparlo a ottobre 2016. Alcune Regioni, poi, hanno adottato il criterio di un defibrillatore per ogni società sportiva, altre invece prevedono una dotazione solo per gli impianti sportivi e obbligano le società che li utilizzano a garantire la presenza di operatori formati.

Il timore di Vincenzo Castelli è che la decisione della Toscana di posticipare possa essere seguita anche da altre regioni. «La Balduzzi è una legge sostanzialmente giusta, che ci fa crescere come persone e come Paese, un passo avanti nella lotta contro l'ignoranza».

Sull'argomento abbiamo interpellato Renato Balduzzi, il "papà" del decreto sui defibrillatori. «Sono stati concessi 30 mesi e credo ci sia stato tutto il tempo per organizzarsi — sottolinea l'ex ministro alla Sanità —. In assenza di argomenti forti per giustificarla, la proroga finirebbe per essere semplicemente un contentino dato a chi non ha voluto prendere sul serio la riforma. Ed è quasi un modo per dire a chi invece l'ha presa sul serio: beh, avresti anche potuto non farlo».

R.Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA